

L'INCHIESTA

Risparmio, tra i gestori poca trasparenza su costi e clausole

di **Andrea Greco**

MILANO – I gestori del risparmio italiano, tra i più cari in Europa, sono anche piuttosto opachi, e da due anni interpretano nei modi più blandi la direttiva Mifid II sulla trasparenza dei costi per chi investe. Aprile è il mese in cui dovrebbero inviare ai clienti i “Rendiconti costi e oneri” per il 2020, un’informativa semplificata e omogenea introdotta dalla Commissione Ue dal 2018 e che Consob, il 7 maggio scorso, ha raccomandato ai gestori di inviare entro il 30 aprile in modalità finalmente «corrette, chiare e non fuorvianti». L’azione di vigilanza seguiva il monito dell’Esmā, supervisore europeo dei mercati intervenuto dopo la prima campagna informativa del 2019 sui costi 2018, piuttosto disastrosa come attestò un’indagine del Politecnico di Milano e di Moneyfarm sui 18 operatori che si dividono il mercato del risparmio nazionale.

In attesa dei nuovi resoconti, di cui fino a qualche giorno fa non c’era traccia, consola poco leggere alcuni documenti inviati nella seconda metà dell’anno scorso da banche e Sgr ai clienti, relativi ai costi 2019 e passati sottotraccia durante la pandemia. Anche nel secondo anno l’obbligo di trasparenza pare interpretato più nella forma che nella sostanza. *Repubblica* ha esaminato i documenti inviati da nove protagonisti del settore - Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Mediolanum, Banca Generali, Allianz Bank, Bnl, Fineco Bank, Deutsche Bank, Ing - che rappresentano il 52% del risparmio italiano. Confrontando tempistiche di recapito, concisione di contenuti e trasparenza delle cifre di questa “metà del cielo”, si scorgono miglioramenti qua e là, ma millimetrici. Quasi sempre i resoconti 2020 sono un copia e incolla dell’edizione 2019, con evoluzioni in qualche parametro qualitativo. Meglio è andata con le tempistiche di invio: se nessun resoconto 2018 arrivò prima di giugno, e due terzi del totale nel luglio 2019, i nove operatori analizzati hanno inviato nel 45% dei casi a maggio, un altro 44% tra giugno e luglio, l’11% a settembre 2020. Il terzo ambito cruciale - la trasparenza comunicativa - denota piccoli chiarimenti lessicali, tra cui una migliore specificazione dei «pagamenti di terze parti», che rivelano gli incentivi versati da chi produce i fondi alle reti distributive venditrici, e lo snellimento dei carteggi, visto che è raddoppiata al 22% la quota del campione dei nove che contiene in 3-5 pagine il resoconto 2019. Si noti che, nella prima edizione, in oltre metà dei casi la dicitura «costi e oneri» non compariva nell’intestazione.

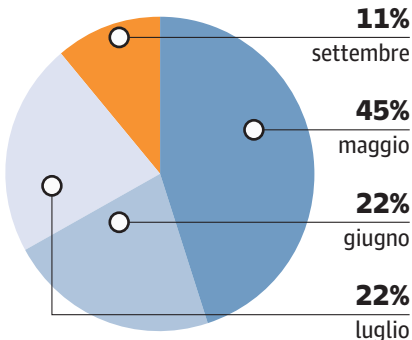
Guardando ai singoli dossier, Intesa Sanpaolo ha modificato la terminologia legata agli incentivi, rinominati «pagamenti ricevuti da terzi parti», e ha anticipato l’invio della documentazione; Mediolanum ha pure anticipato; Banco Bpm ha anticipato, modificato la terminologia sugli incentivi e introdotto l’effetto cumulato di costi e oneri sul rendimento; Bnl ha anticipato l’invio, for-

I resoconti sugli investimenti mandati ai clienti nel 2020 mostrano solo piccoli miglioramenti. Più veloce l’invio

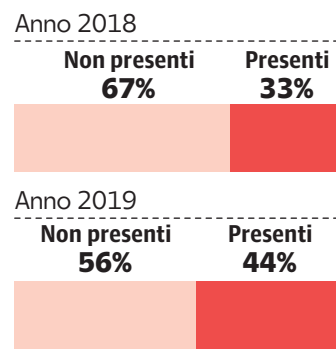
nito più dettagli su costi e oneri, indicato nell’intestazione della nota la parola “costi”; Ing ha anticipato e modificato la terminologia degli incentivi; Deutsche Bank ha inserito gli oneri fiscali nell’effetto cumulativo dei costi; Allianz Bank ha anticipato l’invio, modificato la terminologia degli incentivi, rappresentato i costi in modo raggruppato e inserito gli oneri fiscali nell’effetto sul rendimento; Banca Generali e Fineco Bank non mostrano particolari cambiamenti.

Le comunicazioni dei gestori

In che mese è avvenuto l’invio dei rendiconti del 2019?



Indicazione della parola “costi” nell’intestazione



Fonte: Elaborazioni sui rendiconti finanziari 2018 e 2019 di: Allianz Bank, Azimut, Banca Generali, Banco Bpm, Bnl, Bper, Credem, Deutsche Bank, Fineco Bank, Ing, Fideuram, Intesa Sanpaolo, CheBanca! (Mediobanca), Mediolanum, Widiba (Mps), Iw Bank (Ubi), Unicredit, Unipol Banca

Un’altra occasione colta solo a metà per aiutare gli italiani a capire quanto davvero spendono per investire, e a prendere scelte consapevoli, specie dopo che il fermo delle attività nel 2020 ha accresciuto di 133 miliardi la liquidità infruttuosa sui depositi, ormai vicina a 2 mila miliardi di euro. Tra l’altro, ma è storia antica, le gestioni nostrane restano tra le più care d’Europa: la media per i fondi azionari domiciliati in Italia ha un costo annuo del 2,03% (fonte Morningstar), contro una media con-

tinente dell’1,5% (fonte Esmā). «Guardando agli sviluppi più recenti nelle rendicontazioni, non pare siano stati fatti passi avanti: la strada verso la piena trasparenza è ancora lunga - dice Andrea Rocchetti, responsabile dell’area consulenza di Moneyfarm -. Servirebbe più collaborazione da tutti gli addetti ai lavori al di là del mero, e non sempre effettivo, rispetto dei requisiti minimi previsti dalla legge, per far sì che i risparmiatori italiani ne possano beneficiare davvero».

Ci sono parole che hanno troppo valore per avere un prezzo.

OGNI WEEKEND REPUBBLICA TI REGALA LA GRANDE POESIA.

Una raccolta preziosa con il meglio della poesia del nostro tempo. Il prossimo libro in regalo: **Valerio Magrelli**, poeta del presente, spicca per la limpida forza razionale dei suoi versi, mossi da una vitale attenzione agli oggetti e una corporea fisicità.

DOMANI IN REGALO
IL 12° LIBRO VALERIO MAGRELLI

la Repubblica